

Morale sessuale uomo, donna, generazione

Indicazioni bibliografiche sul tema qui in oggetto ne sono state già date in passato, a più riprese. Quelle offerte in queste pagine appartengono quindi al genere *quodlibet*. Ci limitiamo ad indicare alcune letture, in ordine sparso.

Un primo libro che segnaliamo alla lettura è quello di **A. Lancelin - M. Lemonnier, *I filosofi e l'amore. L'eros da Socrate a Simone de Beauvoir***, Raffaello Cortina, Milano 2008, pp. 197, € 21,00. Non è l'unico del genere e rassegne filosofiche sul tema dell'amore non mancano. Questo libro vi si aggiunge con le doti di un testo di agile lettura e non privo di una significativa documentazione, senz'altro valida per i non addetti ai lavori. Le due autrici hanno una formazione filosofica, ma di professione sono giornaliste. Il libro è costruito a medaglioni e passa in rassegna il pensiero di dieci autori, ad iniziare da Platone e finendo con Sartre.

Un diverso e più impegnativo approccio alla questione dei sessi, dal punto di vista filosofico, lo si può trovare nel libro di **G. Fraisse, *La differenza tra i sessi***, Boringhieri, Torino 1996, pp. 120, €11,36. La filosofa francese radicalizza la questione dei sessi, in modo analogo a quanto fa Marion (**J.-L. Marion, *Il fenomeno erotico***, Cantagalli, Siena 2007, pp. 286, € 18,00), seguendo il filo di una intrinseca corrispondenza tra il modo di pensare i sessi ed il modo di praticare il pensiero stesso o di far filosofia. Il tema del sesso diviene, in tal modo, una questione centrale e decisiva del pensiero filosofico, imponendo una nuova e più radicale riflessione sul modo di concepire l'essere dell'uomo e l'atto del pensare l'originario dell'esperienza umana.

Un testo utile alla lettura è anche quello del compianto Nullo Muzzin, recentemente scomparso, dedicato al pensiero di Rosmini sulla famiglia e sul matrimonio (**N. Muzzin, *Amore e istituzione. Famiglia e matrimonio in Antonio Rosmini***, Città Nuova, Roma 2003, pp. 192, € 12,00). L'interesse del libro scaturisce anzitutto dalla povertà di letteratura sul tema. L'affermazione può apparire paradossale, vista la mole degli studi su Rosmini, eppure, il tema della famiglia e del matrimonio costituiscono una indubbia lacuna nella bibliografia rosminiana, come afferma l'autore: «Solo negli anni '80, con i contributi di Autiero e di Pregna e con la pubblicazione degli atti del XIV Corso della "Cattedra Rosmini", si è recuperato il tema della società domestica e si è tentata una lettura complessiva e sistematica della filosofia della famiglia nel roveretano» (12). Il libro si articola in quattro capitoli, il primo dei quali è dedicato alla ricognizione delle fonti del pensiero rosminiano sulla famiglia. I successivi tre capitoli affrontano i corrispettivi profili fondamentali del pensiero di Rosmini: il modo di concepire la famiglia, il suo rapporto con il matrimonio, quale suo fondamento, ed infine la collocazione del tema "famiglia" nel contesto complessivo del personalismo rosminiano.

Di altro genere è il testo di un altro filosofo: **X. Lacroix, *In principio la differenza. Omosessualità, matrimonio, adozione***, Vita e Pensiero, Milano 2006, pp. 120, € 10,00. L'autore è noto per il suo impegno attorno ai temi della morale sessuale e persegue un indirizzo fenomenologico, che egli ritiene capace di offrire un fondamento alla morale sessuale cristiana. Già recensivamo il suo testo del '96 (Id., *Il corpo di carne*, EDB, Bologna 1996), mettendo in luce guadagni e limiti di tale indirizzo, nell'affrontare i temi della sessualità. Appartiene, infatti, all'approccio fenomenologico la straordinaria capacità di mostrare il valore delle norme morali, a procede dalla descrizione dei vissuti, per cui la fedeltà coniugale e l'apertura alla vita sono imperativi che già strutturano i vissuti di coppia, prima di essere sanciti dalla norma morale.

Si supera, in tal modo, la ben nota obiezione di eteronomia della norma, la cui accettazione da parte dell'individuo può essere motivata solo da un'utilità di ordine sociale.

L'amore, se è veramente tale, porta con sé l'istanza della fedeltà e della fecondità, a prescindere da qualsiasi funzionalità sociale e anche da ogni opzione religiosa. Eteronoma e arbitraria è, al contrario, la scorporazione dei vissuti affettivi da dette

istanze, giustificata, magari, dalla insostenibilità psicologica di un amore per tutta la vita. Lacroix sa svolgere con grande efficacia questo tipo di argomentazione, nelle sue varie pubblicazioni dedicate al tema. Il testo che qui presentiamo è però dedicato ad una questione più specifica: il matrimonio e l'adozione gay. Il cimento con tali questioni fa emergere nel discorso del nostro autore l'esigenza di un ulteriore ancoramento della norma morale, rispetto a quello già conosciuto nel discorso fenomenologico, che egli stesso definisce "fisico". Infatti, dopo aver segnalato il carattere inedito di tali questioni ed il conseguente imbarazzo nell'affrontarle, l'autore riconosce la necessità di recuperare il rapporto con la «dimensione fisica» della realtà sessuale; afferma ad esempio: «È pur vero che il 'reale' non risulta circoscritto alla dimensione fisica, ma come negare che passa attraverso di essa?». La questione del matrimonio gay e, ancor più, dell'omoparentalità impone il recupero del rapporto tra «il linguaggio e la dimensione reale», tra la dimensione simbolica dei fatti umani e il loro radicamento «nel corpo» e tale recupero costituisce «una delle sfide più importanti del dibattito attualmente in corso» (12-13).

Quanto ed in che modo Lacroix riesca ad affrontare tale sfida, lasciamo ai lettori giudicare. Senz'altro giova il confronto con l'altro suo testo, di natura più generale e sistematica, sopra citato. Nel libro dedicato alla questione omosessuale si trova anche una rassegna della letteratura volta a sostenere la tesi della parità della condizione gay, rispetto a quella etero, mostrandola sul piano della relazione di coppia, ma anche soprattutto sul piano della relazione parentale. In rapporto a tale relazione, il nostro autore riafferma l'impossibilità di superare, in nome delle qualità affettive della relazione tra l'adulto ed il minore, «l'ancoraggio fisico» del fatto parentale o, come dice Pierre Legendre, «l'inesorabile della struttura» (27).

Lasciamo ai lettori l'approfondimento delle argomentazioni svolte a sostegno di tale necessità di recuperare la dimensione fisica del corpo, nella morale sessuale e, più precisamente, nella prospettiva di un ripensamento della legge naturale.

Sui rapporti tra mondo gay e Chiesa cattolica può essere utile il testo scritto da due religiosi, una suora ed un padre dell'ordine del "Divino salvatore", impegnati da una vita intera nella pastorale verso le persone con tendenza omosessuale (**J. Gramick - R. Nugent, Anime gay. Gli omosessuali e la Chiesa cattolica**, Editori riunioni, Roma 2003, pp. 284, € 14,00). Il libro nasce anche dalle vicende personali dei due autori, diffidati dalla Congregazione per la dottrina della fede, in una *Notificazione* del 1999, a svolgere attività pastorali a favore delle persone omosessuali. Nella parte finale del libro si può trovare anche una interessante documentazione relativa appunto a tale vicenda disciplinare, con commenti di vari autori. La lettura è utile anche per cogliere il delicato rapporto che esiste tra le posizioni dottrinali e le pratiche pastorali, *in primis* le relazioni con le persone omosessuali e le loro vicende esistenziali.

A proposito, invece, dell'indirizzo fenomenologico della morale sessuale e dell'istanza personalista che lo anima segnaliamo la recente pubblicazione in italiano, con testo tedesco a fronte, del libro di D. von Hildebrand *Das Wesen der Liebe*, del 1971 (**D. von Hildebrand, Essenza dell'amore**, Bompiani, Milano 2003, pp. 1040, € 38,00). Non nascondiamo l'impegno che la lettura comporta, già a procedere dal numero delle pagine.

Essa si raccomanda però per due ragioni: da un lato permette di accostare la sintesi matura del pensiero di questo autore, dall'altro offre la possibilità di approfondire la radice principale dell'istanza personalista che si farà valere anche nella teologia morale, a procedere dall'opera di Doms, comprendendone meglio il retroterra filosofico. Sappiamo che von Hildebrand fu un fenomenologo 'vecchia maniera', riluttante nel seguire il maestro in quella che egli stesso definisce la "svolta trascendentale".

L'istanza fenomenologica continua ad essere per lui rappresentata dal ritorno alle cose stesse ed in questo modo è concepito lo sforzo di mostrare l'essenza delle cose, nella fattispecie, l'essenza dell'amore. Non entriamo nel merito del discorso, suddiviso in quattordici capitoli, nei quali l'autore continuamente cerca di

guadagnare alla riflessione l'articolazione tra il fenomeno e la norma morale e di mettere in luce, in tale articolazione, la libertà umana.

La lettura del libro ponderoso di von Hildebrand può essere utilmente preceduta da quella del più agile libro di una delle studiose italiane del filosofo tedesco, Paola Premoli De Marchi (**P. Premoli De Marchi, Uomo e relazione. L'antropologia filosofica di Dietrich von Hildebrand**, Franco Angeli, Milano 1998, pp. 268, € 20,00). Laureata alla Cattolica di Milano, l'autrice si è dedicata allo studio del pensiero di von Hildebrand, divenendo poi responsabile dell'Archivio degli inediti. La sua competenza e la capacità didattica traspaiono fin dalle prime pagine del libro, nel quale si può accostare in modo sistematico il pensiero del nostro filosofo, nei suoi diversi profili: teoretico, morale e religioso.

Dal punto di vista più pratico, o pastorale, troviamo la recente pubblicazione della Facoltà Teologica del Triveneto, dedicata al tema della famiglia (**G. Dianin - G. Pellizzaro [ed.], La famiglia nella cultura della provvisorietà. Percorsi di teologia pastorale**, Messaggero, Padova 2008, pp. 381, € 24,00). Il libro raccoglie i contributi offerti nell'ambito del Seminario di studio interdisciplinare, promosso da questa Facoltà, su tematiche di rilievo pastorale.

È suddiviso in tre parti, corrispondenti ai tre momenti della riflessione pastorale: la ricognizione della prassi e dei suoi interrogativi, la riflessione teologica e l'azione pastorale. Il libro si apre con un'introduzione dei due curatori e poi presenta tre contributi relativi alla pastorale familiare in Italia degli ultimi dieci anni, alla preparazione al matrimonio nelle diocesi lombarde e ad alcune esperienze pastorali relative alle crisi matrimoniali.

La seconda parte, dedicata alla riflessione teologica, propone anch'essa riflessioni su temi specifici, dedicati a vari aspetti della pastorale della famiglia, quali il direttorio della CEI, la riflessione teologica locale sulla pastorale familiare, il rito del matrimonio e il tema delle convivenze. La terza parte raccoglie sei contributi, dedicati a vari aspetti della cura pastorale della famiglia: l'accompagnamento al matrimonio, l'accompagnamento della coppia, i consultori, il rapporto genitori e figli, l'accompagnamento dei separati e divorziati ed infine la pratica del riconoscimento della nullità. Nonostante la frammentarietà, il testo si propone utile alla lettura.

Sul tema del rapporto uomo, donna e generazione si è autorevolmente inserito il contributo di Benedetto XVI, autore dell'enciclica *Deus caritas est*. Segnaliamo, in proposito, la recente pubblicazione di Giuseppe Angelini, dedicata appunto al tema trattato dall'enciclica (**G. Angelini, Eros e agape. Oltre l'alternativa**, Glossa, Milano 2006, pp. 168, € 18,00). Il libro ha anzitutto il pregio di aiutare una comprensione approfondita del testo papale, mettendone in luce le linee di fondo, il loro contesto dottrinale ed il significato culturale. Angelini va riconosciuto tra gli ammiratori di questo papa, al quale ravvisa una buona dose di coraggio, oltre alla grande preparazione teologica e culturale. La tesi volta a riconoscere nell'*eros* sessuale l'archetipo dell'amore in quanto tale supera il tradizionale sospetto verso la sessualità, proprio di gran parte della tradizione cristiana. Nel momento in cui ne riconosce il valore antropologico, il papa lo riconduce anche al principio cristologico, rimediando in tal modo al secondo difetto della tradizione cristiana e, ancor più, all'uso odierno della figura dell'amore, relativo alla mediazione cristologica della rivelazione di Dio. Nel crocifisso trova piena attuazione la forma umana dell'amore ed insieme è data la realtà dell'amore di Dio per l'uomo. Angelini sviluppa questi temi sotto tre profili: quello antropologico, quello teologico e quello politico. Nel primo egli mostra la necessità di assumere l'istanza dell'unità dell'esperienza umana, contro ogni divaricazione tragica tra la fede e la dimensione carnale dell'uomo. *Eros* ed *agape* trovano una prima unificazione in una diversa ermeneutica dell'esperienza, a procedere da una visione temporale o processuale dell'esperienza stessa. Il discorso su Dio si inserisce in tale recupero dell'unità dell'esperienza umana, superando l'idea di un amore puramente intellettuale oppure di un amore ridotto a compassione.

La Rivelazione cristologica mostra, al contrario, un *eros* di Dio, a procedere dalla Croce di Cristo. La terza parte è dedicata alla declinazione politica del tema della

carità, a procedere dall'assunto di partenza, secondo il quale la risorsa prima della vita sociale e politica di un popolo è l'amore, nelle forme dell'*eros* coniugale e della dedizione alla vita.

Prof. Giuseppe Mazzocato